

LONDON 1991

TRADUZIONE NON UFFICIALE

**DICHIARAZIONE SUI TRASFERIMENTI DELLE  
ARMI CONVENZIONALI E SULLA NON-PROLIFERAZIONE  
NUCLEARE, BIOLOGICA E CHIMICA**

1. Nella nostra riunione di Houston dello scorso anno, noi, Capi di Stato e di Governo ed i Rappresentanti della Comunità Europea, abbiamo sottolineato le minacce poste alla sicurezza internazionale dalla proliferazione delle armi nucleari, biologiche e chimiche e dai sistemi missilistici di trasporto ad esse associati. La crisi del Golfo ha evidenziato i pericoli insiti nell'incontrollata diffusione di tali armi e nell'eccessivo numero di armi convenzionali possedute. La responsabilità di prevenire il riproporsi di tali pericoli deve essere condivisa sia dai paesi fornitori di armi, sia da quelli che le ricevono, nonché dalla comunità internazionale nel suo insieme. Come appare chiaramente dalle varie iniziative che alcuni di noi hanno proposto, congiuntamente e singolarmente, siamo tutti decisi ad affrontare, nei fori appropriati, questi pericoli: in Medio Oriente ed altrove.

**Trasferimenti di armi convenzionali**

2. Ammettiamo che, per garantirsi un ragionevole livello di sicurezza, molti Stati dipendono dalle importazioni di armi, e lo Statuto delle Nazioni Unite riconosce tale diritto naturale all'auto-difesa. Le tensioni nelle relazioni internazionali persisteranno, fintanto che non verranno affrontati e risolti i sottostanti conflitti d'interesse. Ma il conflitto del Golfo ha dimostrato come la pace e la stabilità possono essere messe a repentaglio,

quando un paese è in grado di acquistare un massiccio quantitativo di armi, che va ben oltre le esigenze dell'auto-difesa, e minaccia i suoi vicini. Siamo decisi ad assicurare che tale abuso non si ripeta più. Crediamo che si potranno compiere progressi, se tutti gli Stati applicheranno i tre principi della trasparenza, della consultazione e dell'azione.

3. Il principio della trasparenza dovrebbe essere esteso ai trasferimenti internazionali di armi convenzionali e delle tecnologie militari ad esse associate. Come passo in questa direzione, appoggiamo la proposta di creare un registro universale dei trasferimenti di armi, sotto gli auspici delle Nazioni Unite e ci adopereremo per una sua sollecita adozione. Detto registro allerterebbe la comunità internazionale nel caso di un tentativo da parte di uno Stato di ammassare armi convenzionali oltre un livello ragionevole. Ogni Stato dovrebbe fornire informazioni, su basi regolari, dopo ogni trasferimento. Sollecitiamo altresì una maggiore apertura - in questo senso - relativamente agli arsenali mondiali di armi convenzionali. Crediamo che l'invio di tali dati e una procedura volta a ricercare chiarimenti costituirebbero una valida misura per rafforzare la fiducia e la sicurezza.

4. Il principio della consultazione dovrebbe essere attualmente rafforzato attraverso la rapida attuazione delle recenti iniziative a favore di discussioni tra i maggiori esportatori di armi, con l'obiettivo di accordarsi su un approccio comune sulle direttive che si applicano ai trasferimenti di armi convenzionali. Accogliamo con favore il recente avvio di discussioni in materia. Queste comprendono gli incoraggianti colloqui di Parigi dell'8-9 luglio tra i Membri Permanenti del

Consiglio di Sicurezza dell'ONU, nonché le discussioni in corso dell'ambito della Comunità Europea e dei suoi stati membri. Ciascuno di noi continuerà, in questa e nelle altre appropriate sedi, a svolgere un ruolo costruttivo in questo importante processo.

5. Il principio dell'azione richiede a tutti noi di intraprendere iniziative per impedire un accumulo sproporzionato di armi. A tal fine, tutti i paesi dovrebbero astenersi dall'affettuare trasferimenti di armi che possano destabilizzare o esacerbare le tensioni esistenti. Una particolare auto-limitazione dovrebbe essere applicata nel trasferimento di armi a tecnologia avanzata e nelle vendite a paesi ed aree fonti di speciale preoccupazione. Uno sforzo specifico dovrebbe essere compiuto per definire i prodotti sensibili e le capacità produttive per le armi avanzate, al cui trasferimento potrebbero essere applicate limitazioni analoghe. Tutti gli Stati dovrebbero adottare delle iniziative per garantire che questi criteri vengano rigorosamente applicati. Intendiamo prestare una costante e vigile attenzione a questi temi.

6. L'aggressione irachena e la conseguente guerra del Golfo dimostrano gli enormi costi per la comunità internazionale derivanti da un conflitto militare. Riteniamo che la moderazione nel livello delle spese militari costituisca un aspetto essenziale per una sana politica economica ed il buon governo. Mentre alcuni paesi sono alle prese con molte richieste, in competizione tra loro a fronte di scarse risorse, un'eccessiva spesa per l'acquisto di armi di ogni tipo storna tali risorse dalla loro esigenza prioritaria di affrontare lo sviluppo economico. Tale spesa può altresì far accumulare un forte indebitamento, senza creare i mezzi per il suo servizio.

Prendiamo atto con favore del recente rapporto redatto dall'UNDP (Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo) e delle recenti decisioni di vari paesi donatori di tener conto delle spese militari, laddove sono sproporzionate, al momento della formulazione dei programmi di aiuto e di incoraggiare tutti gli altri paesi donatori ad intraprendere azioni analoghe. Accogliamo con favore l'attenzione che, nel contesto della riduzione delle spese pubbliche improduttive, il Direttore Esecutivo del FMI e il Presidente della Banca Mondiale hanno recentemente prestato alle eccessive spese militari.

#### **Non-proliferazione**

7. Siamo profondamente preoccupati per la proliferazione delle armi nucleari, biologiche e chimiche e dei sistemi di trasporto missilistici. Siamo decisi a combattere questa minaccia, rafforzando ed estendendo i regimi di non-proliferazione.

8. L'Iraq deve rispettare appieno la Risoluzione 687 del Consiglio di Sicurezza, che fissa le norme per distruggere, rimuovere o rendere inoffensive - sotto supervisione internazionale - le sue armi nucleari, biologiche e chimiche, nonché il suo potenziale missilistico. Essa prevede altresì norme concernenti la verifica ed il monitoraggio a lungo termine, per garantire che in futuro non venga sviluppato il potenziale iracheno relativo a tali sistemi d'arma. In conformità alle pertinenti Risoluzioni dell'ONU, forniremo ogni assistenza alla Commissione Speciale delle Nazioni Unite ed alla AIEA, così che possano svolgere appieno il loro compito.

9. Nel settore nucleare, noi:

- riconfermiamo la nostra volontà di operare al fine di ottenere il consenso più vasto possibile a favore di un regime di non-proliferazione equo e stabile, basato su un equilibrio tra la non-proliferazione nucleare e lo sviluppo degli usi pacifici dell'energia nucleare;
- ribadiamo l'importanza del Trattato di Non-Proliferazione Nucleare (TNP) e chiediamo a tutti gli Stati non firmatari di sottoscriverlo;
- chiediamo a tutti gli Stati non nucleari di sottoporre ogni loro attività nel settore nucleare alle salvaguardie dell'AIEA, che costituiscono la pietra angolare del regime di non-proliferazione internazionale;
- esortiamo tutti gli Stati fornitori ad adottare ed applicare le direttive del Nuclear Suppliers Group (Gruppo dei Fornitori Nucleari).

Accogliamo con favore la decisione del Brasile e dell'Argentina di concludere con l'AIEA un accordo completo sulle salvaguardie e di adottare passi per dare effetto al Trattato di Tlatelolco, nonché l'adesione del Sud Africa al TNP.

10. Ciascuno di noi si adopererà inoltre al fine di conseguire:

- il nostro scopo comune di mantenere e rafforzare il regime del TNP oltre al 1995;
- il rafforzamento ed il miglioramento del sistema di salvaguardie dell'AIEA;

- nuove misure nell'ambito del Gruppo dei Fornitori Nucleari per garantire adeguati controlli sull'esportazione di materiali a doppio uso.

11. Prevediamo che la Conferenza di Verifica sulle Armi Biologiche di settembre riuscirà a rendere più stringente l'attuazione delle esistenti disposizioni della Convenzione, consolidando ed estendendo le sue misure per il rafforzamento della fiducia ed analizzando la portata di efficaci misure di verifica. Ognuno di noi incoraggerà l'adesione alla Convenzione da parte di altri Stati ed esorterà le Parti ad osservare rigidamente gli obblighi previsti dalla Convenzione. Ciascuno di noi ritiene che un esito positivo della Conferenza di Verifica, che conduca ad una più stretta osservanza della Convenzione stessa, darebbe un importante contributo alla prevenzione della proliferazione delle armi biologiche.

12. La positiva conclusione di una convenzione rigida, globale ed efficacemente verificabile, che metta al bando le armi chimiche e sia firmata da tutti gli Stati, rappresenta il modo migliore per impedire la diffusione delle armi chimiche. Accogliamo con favore il recente annuncio degli Stati Uniti che riteniamo contribuirà alla sollecita conclusione di tale convenzione. Auspichiamo che il negoziato venga concluso positivamente, il più presto possibile. Ribadiamo la nostra intenzione di essere i primi firmatari della Convenzione. Esortiamo altri a divenirne Parti al più presto, così che essa possa entrare in vigore il prima possibile.

13. Dobbiamo altresì rafforzare i controlli sulle esportazioni, che potrebbero contribuire alla proliferazione delle armi biologiche e chimiche. Accogliamo con favore le misure adottate dai membri del

Gruppo Australia e da altri Stati per il controllo delle esportazioni dei precursori delle armi chimiche e della relativa attrezzatura. Ci proponiamo di giungere ad una sempre maggiore convergenza delle prassi adottate dai diversi Stati esportatori. Esortiamo tutti gli Stati ad appoggiare questi sforzi.

14. Il nostro obiettivo è quello di una totale ed efficace messa al bando delle armi biologiche e chimiche. L'impiego di tali armi è un oltraggio nei confronti dell'umanità. Qualora uno Stato utilizzi tali armi, ciascuno di noi conviene di esaminare immediatamente la possibilità di adottare severe misure contro di esso, sia in seno al Consiglio di Sicurezza dell'ONU, sia in altri fori.

15. La diffusione dei sistemi missilistici di trasporto ha aggiunto una nuova dimensione di instabilità alla sicurezza internazionale in molte regioni del mondo. In quanto fondatori del Regime di Controllo della Tecnologia Missilistica (MTRC), accogliamo con favore la sua estensione a molti altri Stati, avvenuta negli ultimi due anni. Avalliamo l'appello congiunto, lanciato dalla riunione di Tokyo del MTRC del marzo 1991, affinché tutti i paesi adottino tali direttive. Queste ultime non sono intese ad impedire la cooperazione per l'uso pacifico e scientifico dello spazio.

16. Possiamo dare un importante contributo per ridurre i pericoli della proliferazione e dei trasferimenti di armi convenzionali. I nostri sforzi e le consultazioni tenute su questi temi, anche quelle con altri paesi fornitori, verranno perseguiti in tutte le sedi appropriate, in modo da creare un nuovo clima di limitazione mondiale. Avremo successo solo se altri, ivi inclusi i paesi destinatari,